

Paziente morta dopo l'operazione rimandata: Asl deve risarcire un milione di euro

23 Ottobre 2024

La sentenza del giudice sul caso di malasanità di una donna di 61 anni che arrivò al Pronto soccorso con dolori addominali e febbre. Vano l'intervento tardivo

di Andrea Mori

PESCARA. Un milione di euro (circa) ai parenti della donna morta in ospedale dopo che la sua situazione era peggiorata e l'intervento chirurgico era stato rimandato. A mettere la parola fine alla vicenda che ha portato al decesso la paziente 61enne è stato il tribunale di Pescara che ha condannato la Asl a risarcire la famiglia dopo aver accertato la responsabilità e sottolineando come la condotta attendista dei medici abbia violato le linee guida mediche e le buone pratiche cliniche.

Un classico esempio di malasanità radicato nei tempi lunghi tornati oggi di attualità nella sanità abruzzese. Il risarcimento di 930mila euro per la precisione include spese ed interessi, copre i danni patrimoniali e non patrimoniali, ma fa soprattutto riferimento al danno sofferto per la perdita del rapporto parentale.

Secondo quanto ricostruito, la donna entrò in Pronto soccorso con dolori addominali acuti e febbre. Nonostante si sospettasse una perforazione intestinale, l'intervento venne ritardato, e questo portò al decesso della paziente. La famiglia denunciò la Asl per malasanità e si rivolse all'avvocato Gabriele Chiarini del Foro di Chieti. "E' stato accertato che nonostante la gravità della situazione, i sanitari avevano rimandato l'intervento chirurgico necessario, con conseguente peggioramento delle condizioni cliniche della paziente. La situazione degenerò in sepsi e insufficienza renale, e il successivo drenaggio laparoscopico risultò purtroppo, tardivo, portando infine al decesso della paziente", ricostruisce l'avvocato. "La perdita di una vita è una tragedia incommensurabile, e siamo profondamente addolorati per il lutto che questa famiglia ha dovuto affrontare. – aggiunge Gabriele Chiarini – Nessun risarcimento potrà mai restituire ciò che è stato perso, ma speriamo che questo riconoscimento possa offrire un po' di conforto e contribuire a lenire la sofferenza di chi resta. La tempestività delle cure è fondamentale, e ogni ritardo ingiustificato può avere conseguenze devastanti. Siamo fieri di aver contribuito a ottenere giustizia per questa famiglia in un momento così difficile". Un richiamo all'importanza di una sanità responsabile e consapevole del proprio ruolo nel prevenire eventi avversi evitabili. "Solo attraverso la piena assunzione di responsabilità e l'impegno nel miglioramento continuo, il sistema sanitario potrà rispondere efficacemente alle aspettative dei cittadini, costruendo un rapporto di fiducia basato sulla sicurezza e sulla qualità delle cure". copyright il Centro

“DONNA MORTA PER OPERAZIONE ESEGUITA IN RITARDO”: FAMIGLIA DI PESCARA RISARCITA CON UN MILIONE

23 Ottobre 2024 09:48

[Pescara](#) - [Cronaca](#), [Sanità](#)



PESCARA – A Pescara, una donna di 61 anni era entrata in Pronto Soccorso con dolori addominali acuti e febbre. Nonostante si sospettasse una perforazione intestinale, l'intervento è stato ritardato, e questo ha portato al decesso della paziente.

A riconoscerlo ora è stato anche il Tribunale di Pescara, dopo che la famiglia aveva denunciato la struttura per malasanità, assistita dall'avvocato **Gabriele Chiarini**, titolare dello Studio legale omonimo, specializzato in responsabilità medica e risarcimento danni alla persona.

Il giudice si è pronunciato in favore della famiglia, stabilendo un importante risarcimento di oltre 930 mila euro. Nonostante la gravità della situazione, i sanitari avevano rimandato l'intervento chirurgico necessario, con conseguente peggioramento delle condizioni cliniche della paziente. La situazione è degenerata in sepsi e insufficienza renale, e il successivo drenaggio laparoscopico è risultato, purtroppo, tardivo, portando infine al decesso della paziente.

“La perdita di una vita è una tragedia incommensurabile, e siamo profondamente addolorati per il lutto che questa famiglia ha dovuto affrontare. – commenta l’avvocato Gabriele Chiarini – Nessun risarcimento potrà mai restituire ciò che è stato perso, ma speriamo che questo riconoscimento possa offrire un po’ di conforto e contribuire a lenire la sofferenza di chi resta. La tempestività delle cure è fondamentale, e ogni ritardo ingiustificato può avere conseguenze devastanti. Siamo fieri di aver contribuito a ottenere giustizia per questa famiglia in un momento così difficile”. La sentenza, dunque, ha accertato la responsabilità della struttura sanitaria, sottolineando come la condotta attendista dei medici abbia violato le linee guida mediche e le buone pratiche cliniche. Il risarcimento, pari a quasi un milione di euro (incluse spese ed interessi), copre i danni patrimoniali e non patrimoniali, nonché soprattutto il danno sofferto per la perdita del rapporto parentale”.

“Questo risultato rappresenta un forte richiamo all’importanza di una sanità responsabile e consapevole del proprio ruolo nel prevenire eventi avversi evitabili. È fondamentale che le istituzioni sanitarie e i professionisti del settore adottino un approccio proattivo, volto a garantire cure tempestive e adeguate, evitando così conseguenze tragiche per i pazienti e le loro famiglie. Solo attraverso la piena assunzione di responsabilità e l’impegno nel miglioramento continuo, il sistema sanitario potrà rispondere efficacemente alle aspettative dei cittadini, costruendo un rapporto di fiducia basato sulla sicurezza e sulla qualità delle cure”.

RIPRODUZIONE RISERVATA

IL

PESCARA

REDAZIONE

23 ottobre 2024 10:07

Morì a 61 anni per il ritardo di un'operazione chirurgica, famiglia risarcita con quasi un milione di euro

Assistita dall'avvocato Gabriele Chiarini, la famiglia ha dimostrato che il decesso della donna di 61 anni di Pescara è strettamente collegato a tale ritardo



Una famiglia di Pescara è stata risarcita da quasi un milione di euro per il ritardo di una operazione chirurgica.

La ricostruzione della vicenda racconta di una donna di 61 anni entrata in pronto soccorso con dolori addominali acuti e febbre.

Nonostante si sospettasse una perforazione intestinale, l'intervento è stato ritardato, e questo ha portato al decesso della paziente.

A riconoscerlo ora è stato anche il tribunale di Pescara, dopo che la famiglia aveva denunciato la struttura per malasanità, assistita dall'avvocato Gabriele Chiarini, titolare dello studio legale Chiarini, riconosciuto per la sua specializzazione in responsabilità medica e risarcimento danni alla persona.

Come informa l'avvocato, il giudice si è pronunciato in favore della famiglia, stabilendo un importante risarcimento di oltre 930mila euro. Nonostante la gravità della situazione, i sanitari avevano rimandato l'intervento chirurgico necessario, con conseguente peggioramento delle condizioni cliniche della paziente. La situazione è degenerata in sepsi e insufficienza renale, e il successivo drenaggio laparoscopico è risultato, purtroppo, tardivo, portando infine al decesso della paziente.

«La perdita di una vita è una tragedia incommensurabile, e siamo profondamente addolorati per il lutto che questa famiglia ha dovuto affrontare», dice l'avvocato Gabriele Chiarini, «nessun risarcimento potrà mai restituire ciò che è stato perso, ma speriamo che questo riconoscimento possa offrire un po' di conforto e contribuire a lenire la sofferenza di chi resta. La tempestività delle cure è fondamentale, e ogni ritardo ingiustificato può avere conseguenze devastanti. Siamo fieri di aver contribuito a ottenere giustizia per questa famiglia in un momento così difficile».

Dallo studio legale aggiungono: «La sentenza, dunque, ha accertato la responsabilità della struttura sanitaria, sottolineando come la condotta attendista dei medici abbia violato le linee guida mediche e le buone pratiche cliniche. Il risarcimento, pari a quasi un milione di euro (incluse spese ed interessi), copre i danni patrimoniali e non patrimoniali, nonché soprattutto il danno sofferto per la perdita del rapporto parentale. Questo risultato rappresenta un forte richiamo all'importanza di una sanità responsabile e consapevole del proprio ruolo nel prevenire eventi avversi evitabili. È fondamentale che le istituzioni sanitarie e i professionisti del settore adottino un approccio proattivo, volto a garantire cure tempestive e adeguate, evitando così conseguenze tragiche per i pazienti e le loro famiglie. Solo attraverso la piena assunzione di responsabilità e l'impegno nel miglioramento continuo, il sistema sanitario potrà rispondere efficacemente alle aspettative dei cittadini, costruendo un rapporto di fiducia basato sulla sicurezza e sulla qualità delle cure».

© Riproduzione riservata